Anno IV. TORINO Martedì 6 DICEMBRE 1870 Num. 339.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazione ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti non ricevo: il abbruciaj.

TORINO, 6 DICEMBRE 1870.

ITALIA

L'ufficio della nuova Camera elettiva.

È vano, sarebbe anzi dannosissimo, il dissimularcelo, la presente sessione parlamentare, per ciò che concerne le finanze, si apre sotto gli auspizii più tristi. E gli eventi fortunati e gli sfortunati, e le faccende nostre e le estere, tutto contribuì ad aggravare le nostre condizioni. Non erano certamente floride l'anno scorso, il perchè si diede una nuova scossa alla borsa di ogni contribuente, senza badare alla ragionevolezza dei mezzi, con metodi affatto empirici, purchè si facessero denari. Sventuratamente per le cause accennate anzichè toccare la meta ce ne siamo dilungati.

La guerra tra la Prussia e la Francia ha inaridito le sorgenti del nostro commercio. Forse indirettamente avrà dato una spinta alla nostra industria costringendoci a dar opera alla creazione di alcuni prodotti noi stessi, ma intanto, per la diminuzione degli affari, sono sensibilmente scemati pure i proventi del tesoro verso dello scorso anno.

Le dogane, che nei primi dieci mesi del 1869 avevano fruttato L. 65,933,780, nel corrispondente periodo del 1870 non fruttarono più che L. 60,090,813. A questa stregua non si ricaverebbe in tutto l'anno che circa 72 milioni. Ecco dunque un nuovo disavanzo non calcolato di 8 milioni, giacchè si prevedeva un introito di 80 milioni.

L'impresa di Roma non sarà sicuramente quella che riempirà le nostre casse. Quantunque la conquista della città eterna non ci abbia costato molte vittime, essa si risolverà tuttavia in una deficienza notabile, e quello che si è speso sarà una bazzecola in confronto di ciò che si avrà a spendere ancora per essa. Sarà un considerabile aumento nella cifra del debito pubblico e nella categoria delle pensioni ecclesiastiche e civili. Poniamo poi in cifra tonda lo stanziamento della spesa di cinquanta milioni pel traslocamento della sede del Governo che dovremo fare, dopo quello dannoso e per lo Stato e pei cittadini e per la città che c'impose, senza un vantaggio al mondo, la sapienza dei signori Minghetti, Peruzzi, Menabrea, Pepoli, Visconti-Venosta ed altri, e non ci scosteremo sicuramente dalla verità esagerando la somma; anzi ci auguriamo che non la oltrepassi di gran lunga.

Per quanto ci preoccupiamo dei vitali interessi delle finanze, troppo trasandati dal Governo e dal Parlamento, non diremo sicuramente che le quistioni s'abbiano unicamente a risolvere sotto l'aspetto finanziario. Prima condizione è quella di vivere e la quistione di Roma posta sul tappeto s'aveva in un modo o nell'altro a risolvere definitivamente, non si poteva lasciarla a metà senza andare incontro a gravissimi pericoli. Si potrebbe anche dire che, adoperando con prudenza, l'unificazione della penisola compiuta coll'acquisto della provincia di Roma potrebbe in conclusione tornar proficua anche alle finanze, perchè un grande Stato amministrato bene costa meno che parecchi piccoli di eguale estensione complessiva. Tuttavia l'andazzo italiano di prodigalizzare farà sì che si perderà anche questa volta il vantaggio derivante dall'unione di un nuovo Stato, come abbiamo visto succedere tutte le volte che qualche nuova provincia si aggregò allo Stato, onde noi spendiamo ora assai più che non ispendessero complessivamente tutti gli antichi Stati della penisola.

Noi dovremo dunque sottostare certamente ad una nuova gravissima spesa per l'annessione della provincia di Roma, e il nuovo carico si estenderà probabilmente per una serie lunghissima di anni. Compiuta l'unificazione il primo pensiero dei legislatori vorrebbe essere quello di affermarla, il che esige molta perseveranza, molta tenacità, molto studio. La questione delle finanze si presenta sempre sotto un terribile aspetto. La breccia del disavanzo sarà più che mai larga, mentre per altra parte i tributi sono già stati spinti oltre misura e hanno toccato quel punto, oltre il quale non solo si gitterebbe la costernazione nella nazione, ma non si produrrebbe pur più il risultamento di vantaggiare le finanze. Le forze dei contribuenti hanno un limite, e quando lo si vuole eccedere si perde da una parte, per la rovina economica del paese, ciò che si estorque dall'altra per mezzo della violenza e delle inquisizioni fiscali.

Che cosa si è ottenuto, a cagion d'esempio, coll'esagerazione della tassa di registro, deprecata da quanti intesero l'animo a quella quistione? Mentre si difficultarono le transazioni, si avverò nei primi dieci mesi di quest'anno una diminuzione di 643 mila lire in confronto di ciò che si ricavò nei primi dieci mesi dell'anno scorso. Quelle tasse erano calcolate pel presente anno in lire 36,500,000, e in ragione di ciò che si è riscosso sinora non daranno un provento che di circa 33,350,000 lire. Ecco quindi una nuova deficienza di quasi tre milioni, dovuta unicamente a quell'insensato metodo d'imposte, per cui si crede, nonostante gli ammaestramenti della sperienza e le ragioni teoriche della scienza, che duplicando una cifra si possa raddoppiare il provento.

In sostanza noi dobbiamo ripetere l'eterno ritornello che se non si riseccano le spese non solo inutili, ma quelle che non presentano un carattere di necessità indeclinabile, e continueremo ad illuderci sul progressivo svolgimento delle ricchezze nazionali, ad accattare a onerose condizioni, a taglieggiare le popolazioni, non ristoreremo mai le finanze e periremo di consunzione.

È certamente un cómpito poco brillante, anzi ingrato, quello che si presenta ai rappresentanti della nazione. L'opera del massaio e del computista non lascia guari sfoggio all'eloquenza. Per altra parte i risparmii, costantemente invocati in principio generale, e combattuti nelle singole loro applicazioni, ledono sempre qualche interesse, e questi interessi trovano ardenti sostenitori, ai quali si dà troppo facile ascolto, per la speranza che ha ciascuno di trovare a sua volta eguale appoggio, onde in conclusione si ripetono sempre le inutili e non necessarie spese. Alle popolazioni avide di aiuti del Governo, di concorsi per le loro opere pubbliche, pare duro il dare invece dei consigli di travagliarsi di provvedere da sè stesse per quanto le concerne. Per altra parte gli stessi grandiosi avvenimenti accaduti, le nuove relazioni in cui ci troviamo verso l'estero, la condotta tenuta dal Governo negli ultimi mesi è assai probabile che invoglieranno molti a dare a tali argomenti maggiore latitudine che non permettano i bisogni incalzanti dello Stato. Ma prendano per motto i suoi rappresentanti che *nisi utile est quod facimus stulta est gloria*; la nazione terrà loro il massimo grado della loro abnegazione.

Questioni militari.

IV.

Nel R. decreto sulle nuove circoscrizioni territoriali leggo queste precise parole che dedico a quei tali che ci accusano di voler rovinare l'esercito proponendo radicali riforme e serie riduzioni.

« . . . .

« È inoltre nell'intendimento del Ministero che quando venisse a stabilirsi nel nostro sistema militare l'ordinamento di un secondo esercito, di un esercito di riserva o territoriale, come si vorrà chiamare, il distretto divenga naturalmente il cerchio, o meglio circolo, di formazione delle milizie che comporranno codesto esercito, ed il comando del distretto sia il centro permanente d'amministrazione e di costituzione di essa milizia.

« Questo secondo esercito non potrà essere ordinato che regionalmente, ossia per provincie, e quindi per distretti, dacchè la provincia è l'elemento territoriale del distretto, e si costituirà in parte dei soldati in congedo illimitato delle classi più anziane di 1ª categoria, ed in parte di uomini di 2ª categoria. Ogni distretto, in ragione del numero rispettivo di codesti soldati, ossia in ragione della popolazione, dovrà formare due o più battaglioni, pei quali sono sempre apparecchiati i quadri mediante uffici appositamente destinati. »

Ora riproduciamo varii altri periodi della *Gazzetta Piemontese*, eppoi vedremo se l'attual decreto è conforme alle nostre idee da tempo ampiamente svolte.

Se già da due anni e più si fosse dato retta alla stampa indipendente, a tutti quelli, e sono molti, che amano il paese, le istituzioni, l'esercito, a quest'ora noi avremmo, è vero, minore personale attivo, ma saremmo pure assicurati da un sistema militare che darà, se vien adottato, un ottimo contingente di non meno di 750 mila armati, con 800 pezzi da campagna e l'occorrente per le armi accessorie.

Ma veniamo agli articoli sopra citati.

Prendiamo la *Gazzetta Piemontese* del 20 novembre 1868; ivi si leggono queste precise parole:

« In quanto alla 2ª categoria di altrettanti uomini, cioè 350 mila, capisco anch'io che non istanno, nè trovano posto nei quadri dell'esercito attivo; ma per questi era mia intenzione di proporre la costituzione permanente dei reggimenti di cacciatori provinciali.... si utilizzerebbero così molti ufficiali, che sarebbero lieti di prestare l'opera loro solo in tempo di guerra, mentre si spanderebbe nelle popolazioni rurali la benefica influenza della militare disciplina senza aggravare di troppo le famiglie e le finanze. La scelta degli ufficiali dovrebbe cadere su uomini provati e capaci, e la loro nomina dovrebbe essere fatta con R. decreto.

« Questa 2ª categoria verrebbe radunata annualmente nei campi per compartimento.

« La proposta non è poi tanto strana quanto il giornale l'*Esercito* suppone (come i fatti provano)..... »

Riporto ancora per maggior chiarezza altri brani di un articolo della *Gazzetta* del 10 febbraio 1869. Eccoli:

« Nel 1866 noi siamo entrati in campagna con tutto l'esercito, con tutte le nostre classi sotto le armi.

« Che ne avvenne? Due mali evidentemente gravi:

« 1° Noi avevamo i reggimenti di forza sproporzionata coi quadri, cioè erano poco sorvegliabili, e fuori affatto della responsabilità che si può pretendere da un colonnello;

« 2° Noi non avevamo una riserva qualsiasi, tutto era in prima linea.

« Ebbene, malgrado tutto questo, noi non avevamo in linea che 450,000 uomini al più, fra combattenti e quelli che dicono di esserlo e nol sono.

« Dunque è evidente che:

« 1° La nostra legge sulla leva è difettosa;

« 2° Il nostro organico è sproporzionato al numero di uomini che può ricevere.

« Cosa ne avvenne nel 1866 da questi difetti?

« Il generale Pettinengo, allora ministro della guerra, dovette addivenire in fretta ed in furia alla formazione di quinti e sesti battaglioni, e già si stavano formando nuovi reggimenti quando sopraggiunse l'armistizio.

« Dunque abbiamo ragione di dire che il difetto sta nella organizzazione, dunque abbiamo ragione di gridare contro lo scialacquo che si fa mantenendo un'organizzazione che non ci serve.

« Per soddisfare l'*Italia Militare* qui in brevi parole le daremo il sunto del nostro sistema, che ha sull'attuale due vantaggi essenziali, come l'esperienza ebbe a dimostrare (e più ancora la guerra attuale), cioè dell'economia in pace e del maggior numero d'uomini in guerra.

« Eppoi si giudichi se le idee sono così strane:

« 1° Portare la leva annua ad 80 mila uomini, dei quali 40 mila di prima e 40 mila di seconda categoria, coll'obbligo di servizio per anni dieci;

« 2° Ridurre il tempo di servizio da cinque a tre anni, collo scopo di portare un sollievo alle buone e povere classi campagnuole, sia per alleviare l'erario da una spesa annua inutile di 21 milioni, cosa che non mi sembra disprezzabile;

« 3° *Delle seconde categorie formare ed incorporarle nei reggimenti provinciali*, con ufficiali appositamente nominati ed istrutti, *riunirli annualmente nei campi d'istruzione;*

« 4° Abolire la Guardia nazionale quale ora esiste.... »

Mi si permetta ancora questa citazione, è necessaria.

Dopo di aver dimostrato come il nostro organico è troppo ricco di personale, per cui chiedeva una riduzione, così seguita un articolo del 12 dicembre 1869:

« Ora mi si domanderà: Cosa ne farete di tutta questa massa di ufficiali e personale che col vostro sistema si mette fuori quadro?

« Subito rispondo: Conviene premettere che oramai è riconosciuta la necessità di organizzare delle buone riserve. Noi col sistema attualmente in vigore non le abbiamo; questo nessuno me lo vorrà contestare. Il 1866 è una prova troppo evidente della fallacia del nostro sistema.

« Dunque urge, è necessario creare dei nuovi quadri di riserva ed organizzare dei nuovi reggimenti provinciali, nei quali incorporare le classi di seconda categoria.

« Ora lascio intatta la questione se valga meglio incorporare in questi reggimenti le due ultime classi di ordinanza ed il rimanente di seconda categoria, ovvero formarli in altro modo.

« La questione non deve essere difficile a sciogliersi, prendendo ad esempio altre potenze.

« Certo però che questi reggimenti vanno formati. Ebbene gran parte degli ufficiali che resterebbero fuori quadro colle proposte riduzioni passerebbero alla riserva, colle competenze di aspettativa; cosa del resto giusta.

« L'unica spesa maggiore che si verificherebbe sarebbe quella dei campi annuali, e l'altra necessaria, indispensabile, della creazione nei capiluoghi di provincia, di distretto, dei depositi di armi, di vestiario, equipaggiamento.....

« .....Io lascio giudici i militari di buon conto se con questo sistema, colle mie proposte nulla fossevi che potesse, anche da lontano, accennare alla disorganizzazione dell'esercito. »

Fra la nuova legge e la proposta nostra passa nessuna differenza.

Altre molte citazioni potrei fare, anzi meglio potrei riprodurre interi gli articoli, per dimostrare a quelli che ci accusavano di voler rovinare l'esercito, che hanno ora una smentita troppo evidente, perchè nella loro buona fede possano persistere a supporre tale enormità.

Se noi volessimo continuare l'attuale sistema di organizzazione, di amministrazione, di armamento, saremmo l'ultimo esercito d'Europa.

Ciò non è nè può essere. Una nazione tutta, un paese che senta l'orgoglio nazionale, deve seguire l'andazzo dei tempi e saper profittare degli altrui disastri per evitarli essa stessa.

Il generale Ricotti può errare, ma ha delle buone idee, e più ancora del coraggio che mancò sinora a tutti.

O. G.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6063) del 2 dicembre, a tenore del quale la Banca dello Stato Pontificio assume la denominazione di Banca Romana; la sua durata è stabilita fino a tutto l'anno 1881, e continua la emissione dei suoi biglietti fino a detto tempo ai termini del suo statuto.

2. **Un regio decreto** (n. 6065) del 2 dicembre, col quale sono approvate le rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869 e 1870 delle provincie romane contenute nella annessa tabella vista dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

3. **Un regio decreto** (n. 6067) del 1° dicembre, con il quale sono pubblicati nella provincia di Roma i decreti 9 ottobre 1861, n. 294, e 3 luglio 1862, n. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico del Regno, e il decreto 31 dicembre 1864, n. 2105, ed annesso regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.

4. **Un regio decreto** (n. 6068) del 1° dicembre, a tenore del quale ai militari di terra e di mare di qualunque grado, originari di Roma e delle provincie romane, i quali, militando al servizio del cessato Governo pontificio, incorsero nella perdita del loro grado od impiego, e lo abbandonarono per titolo meramente politico; ed alle vedove ed agli orfani dei militari predetti sono estese le disposizioni contenute nei due decreti del 4 marzo 1860, stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861.

5. **Un regio decreto** (n. 6069) del 27 novembre, con il quale è pubblicata nelle provincie romane la legge del 17 giugno 1864, n. 1807, che stabilisce non potersi cedere, o sequestrare, salve determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli uffiziali di terra e di mare.

6. **Un regio decreto** (n. 6070) del 1° dicembre, con il quale è pubblicato ed avrà forza di legge nella provincia di Roma la legge 3 agosto 1862, num. 753, sulle opere pie, insieme al relativo regolamento in data 27 novembre 1862, n. 1007.

7. **Un regio decreto** (n. 6071) del 1° dicembre, a tenore del quale avranno vigore nella provincia romana a partire dal 1° aprile 1871:

Per la materia della mediazione pubblica il regio decreto 6 dicembre 1866, n. 3377, e la legge 8 giugno 1868, n. 4410;

Per la materia delle società anonime o in accomandita per azioni e degli istituti di credito il reale decreto del 5 settembre 1869, n. 5256;

Il reale decreto del 27 maggio 1866, n. 2966, nelle parti non derogate dal predetto decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Il reale decreto del 4 novembre 1866, n. 3311.

Cronaca Cittadina

Magistratura. — A presidente di sezione nella nostra Corte d'appello, in surrogazione del compianto comm. Serafino, venne nominato il comm. Barbaroux Carlo consigliere di cassazione.

Circolo torinese *per la Lega Italiana dell'insegnamento.* — Giovedì, 8 corr., all'una pom., nello anfiteatro di chimica in via Po, n. 18, si inaugureranno le nuove scuole Monviso (site in via Gioberti, n. 10), quindi i soci intervenuti terranno la loro seconda adunanza generale.

Auguriamo lunga e prospera vita alla novella istituzione.

Comitato Nizzardo. — Sabato sera ebbe luogo l'adunanza del Comitato Nizzardo che avevamo annunciata.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, si passò, sulla proposta del presidente, alla lettura del *memorandum* redatto dall'avv. Degiovanni, da inviarsi ai rappresentanti delle potenze estere in Italia.

Dopo alcune osservazioni in proposito, l'assemblea lo approvò all'unanimità e ne deliberò la pubblicazione da farsi a nome di tutti i Comitati delle altre città, i quali già vi prestarono la loro adesione.

Veterani della libertà del 1821 sono pregati di trovarvi mercoledì prossimo, 7 corrente mese, ore 2 pom., corso San Massimo, n. 2, 3° piano, per udire una comunicazione. GIUSEPPE SORISIO.

Licenziamento di soldati. — Si veggono in questi giorni molti soldati per le contrade. Sono i contingenti della classe 1845 che se ne tornano ai loro focolari. — Il 2 furono rinviati tutti quelli arruolati nei reggimenti dei numeri dispari; ieri quelli dei numeri pari.

Il contabile della famiglia. — Un utilissimo ed elegante libro è uscito alla luce, per cura del signor G. Savallo, il quale riassume un'infinità di dati necessarii nella vita privata, come libro di cassa, memorie, registro delle diverse derrate, entrata ed uscita; più un *omnibus d'affari* che comprende un piccolo galateo di famiglia, i diversi ragguagli dei pesi e misure, la medicina e la farmacia domestica, un piccolo vocabolario domestico e tante altre cose utili.

Lo si può chiamare ben a ragione il diario indispensabile dei padri di famiglia ed il *vade mecum* dei possidenti.

Si vende in Torino da Carlo Manfredi, in via Finanze, num. 1, al prezzo di L. 2 25 e 2 50 franco di porto, legato in cartoncino, ed in tela L. 3 e 3 25.

Fotografia. — Da alcune settimane sta esposta al pubblico sulla piazzetta della chiesa di S. Francesco di Paola una nuova vetrina del fotografo e pittore sig. Giuseppe Ambrosetti, in cui fanno bella mostra di sè pregiati lavori in ogni genere di fotografia.

Constatiamo con vero piacere i progressi fatti dall'esimio artista nostro concittadino nell'arte fotografica, che ormai in Torino non lascia più nulla a desiderare.

Circolo sociale. — Si avvertono i signori Soci che sabato venturo, 10 corr., avrà luogo nelle sale del Circolo un trattenimento vocale ed istrumentale.

Le domande per gl'inviti potranno essere presentate a tutto giovedì prossimo.

Teatri, spettacoli. — La commedia del Torelli, rappresentata ieri sera dalla compagnia Morelli al teatro Gerbino, non piacque gran che.

Il pubblico la accolse freddamente dal principio alla fine, dando qualche segno di disapprovazione; infatti tanto l'argomento quanto lo sviluppo dell'azione non presentano molto interesse.

Il Torelli s'innamorò del *Fantasio*, delicato lavoro del Musset, aggradevolissimo alla lettura, ma che non regge alla luce della ribalta e volle farcelo passare: ci ha provato che egli val meglio quando scrive per propria ispirazione.

Domani sera avrà luogo allo stesso teatro la serata a beneficio di uno dei più valenti, ed eleganti brillanti del teatro italiano, il sig. Bassi Domenico.

Lo spettacolo si compone niente meno di quattro produzioni cioè:

Non fare ad altri ciò che a te non piace — Commedia di Labiche.

Non v'è amore senza stima. — Scherzo comico di L. Elia.

In cerca d'una prima attrice — Applauditissima produzione del comm. Chiaves.

Ho male ai denti — Scherzo comico di Lamberti.

Ce n'è per tutti i gusti ed in una sola sera; dunque non si manchi all'appello.

Allo Scribe si rappresenterà stassera la prima volta l'operetta di Offembach: *La chanson de Fortunio* colla cara Matz-Ferrare, Dervilliers Loureau. Anche questi artisti per la loro rara valentia meritano i favori del pubblico.

Ed ora veniamo alla microscopica compagnia del Balbo che rappresentò ieri sera il famoso *Elisir d'amore*, in cui l'ingegno del fecondo Donizetti si mostra in tutta la sua potenza.

Non possiamo capacitarci come il maestro direttore abbia avuto l'idea di far penetrare in quelle giovani menti un'opera che presenta tanto difficoltà. Eppure la si eseguisce, ed in che modo... figuratevi da capo a fondo con un unissono ammirabile.

La signora Gattei si mostra forosetta di garbo e cui corrisponde assai bene il *povero idiota* Nemorino Il *Dulcamara* eccellentissimo con i suoi specifici, e più che tutti la comprimaria, ed i cori concertati con molta precisione.

Bene a tutti ed al paziente direttore.

Giacchè si avvicina la stagione di carnevale-quaresima 1870 71, non troviamo male a proposito di pubblicare l'elenco degli *astri* che dovranno brillare sul nostro teatro massimo quanto prima.

Si daranno non meno di cinque opere in musica e due balli grandi.

Il personale artistico è il seguente:

CANTO.

Prime donne assolute — Benza Ida — Biancolini Marietta — Costa Giani Rosina — Lupi Adelina.

Prima donna contralto assoluta — Tiozzo Gemma.

Primi tenori assoluti — Capponi Giuseppe — Gulli Luigi.

Primi baritoni assoluti — Moriami Gustavo — Mazzoli Agostino.

Primi bassi assoluti — Bremond Ippolito — Zucchelli Carlo.

Primo tenore — Guerrieri Giulio.

Parti comprimarie — Corsi Matilde — Dondelli Marietta — Mariotti Luigi — Trivero Carlo — Bertacchi Temistocle.

BALLO.

Coreografo — Marzagora Cesare.

Primi ballerini assoluti di rango francese — Baretta-Viena Caterina — Mendez Jose.

Prima ballerina assoluta — Venerini-Zucchelli Unice.

Primi mimi assoluti — Operti Ernesta — Cuccoli Angelo — Pulini Ferdinando.

Primi mimi — Mattetti Fanny — Burzio Felice — Belloni Guglielmo.

PRIMO SPETTACOLO

GLI UGONOTTI

Grand'opera-ballo in 5 atti del M° Meyerbeer (*Proprietà di Tito Ricordi di Milano*).

Colla seconda opera andrà in scena il ballo grande in 5 atti di S. Taglioni

Leonilda

riprodotto da Cesare Marzagora.

Nella stagione si produrrà il dramma lirico in 4 atti di Carlo D'Ormeville (nuovo per Torino)

RUY BLAS

posto in musica da Filippo Marchetti (*Proprietà di F. Lucca*).

Ieri sera al Rossini incontro fortunatissimo ebbe la nuova commedia-operetta del bravo Milone: *Na festa an montagna*. Vi è molta analogia (forse troppa) col *Cioche del village*; ma è una cosetta graziosamente fatta e che diverte: il che è il principale.

La musica poi è bellissima. Vi è fra gli altri pezzi un quartetto, in cui il parroco del paese insegna al campanaro ed alla serva ed alle nipoti a cantare la messa, che è di genere nuovo e piacevolissimo.

Stassera si ripete, e si ripeterà, crediamo, per molte sere.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 5 dicembre 1870

Costa Caterina nata Teppati, d'anni 66, di Mezzenile, contadina — Alasonatti Gio. Batt., id. 55, di Ala (Torino), servo — Dovina Margherita nata Stubbia, id. 43, di Villafranca Piemonte — Gallino Giuseppe, id. 54 — Ferrero Maria, id. 53, di Moncalieri — Dolazza Geltrude nata Grupetti, id. 24 — Pezza Carlo, id. 67 — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 5 dicembre 1870

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 dicembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,7	— 6,5	2,6	92	SO debole	s. p. n.
9 a.	742,6	— 6,7	2,5	89	N debole	s. p. n.
12	742,7	— 3,9	2,7	79	N debole	n. sereno
3 p.	742,3	— 2,2	2,9	78	SO debole	coperto
6 p.	742,0	— 2,1	3,0	77	SO debole	coperto
9 p.	741,5	— 2,0	3,1	79	SO debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 8,1 massima — 2,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte dal 6 — 2,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

7 dicembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 7 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 11 — Tramonto, ore 4 36.

Nascere della **Luna**, 4 30 sera.

Tramonto, ore 6 45 matt.

Giorno della Luna 15°.

VARIETA' SCIENTIFICHE.

NOZIONI DI CHIMICA MODERNA.

Un libretto prezioso pubblicato sotto questo titolo dall'egregio prof. Felice Marco concorre a farci bene sperare del movimento scientifico, che si va risvegliando anche nel nostro paese per gli studi serii e positivi.

L'autore prende le mosse dall'uso oramai invalso in tutte le Università e nei principali instituti tecnici di adottare nell'insegnamento della chimica il così detto sistema *atomistico*, invece dell'antico degli *equivalenti*; e vorrebbe estendere la nuova base di tale insegnamento anche ai licei ed alle scuole secondarie, come più scientifica e razionale, ed anche perchè eviterebbe di quasi rifare completamente tali studi, invece di continuarli a quelli che passano poi nelle Università per approfondirsi meglio in tali materie.

Ed ha tutte le ragioni, perchè per costoro il lavoro che si fa ora equivale a quello che dovrebbe fare, p. e., un commerciante che dovesse studiare un sistema antidiluviano di pesi e misure per poi servirsi solo del nuovo sistema metrico-decimale nei suoi commerci.

Il prof. A. Lieben, che occupa ora con tanto decoro la cattedra di chimica nella nostra Università, ha trovato questo lavoro molto opportuno e ben fatto.

Egli scrive infatti quanto segue al riguardo:

« Io ritengo che sia un pregiudizio quello di credere « la chimica degli equivalenti (i quali è oramai dimo« strato ad esuberanza non essere realmente *equiva« lenti*), e la teoria dualistica colle sue supposizioni « gratuite, essere più atte all'insegnamento elementare « di quanto lo sia la chimica *atomistica*. Perchè inse« gnare nei *Licei* e negli *Instituti tecnici* delle teo« riche, che poi dobbiamo sradicare con tante pene e « fatiche nelle università ?!

« Che sia davvero più facile ad intendere per intel« ligenze tenere e poco sviluppate, che lo zinco in pre« senza dell'acido solforico diluito, presentendo il pia« cere di diventare solfato, acquista la virtù di scom« porre l'acqua per formare osside di zinco: il quale « alla sua volta sposterebbe l'acqua dall'acido solforico, « anzichè quel concetto semplice e scevro d'ipotesi, che « lo zinco e l'idrogeno dell'acido cambiano posto?

« Ma a trattare seriamente questo argomento si an« drebbe per le lunghe ed io ho fretta di poterle dire « che il suo piccolo lavoro, in cui ha esposto le gene« ralità con una chiarezza che non lascia nulla a desi« derare, potrà riescire molto utile ai principianti o « raggiungere lo scopo cui tende. »

Un sì autorevole giudizio, mentre onora l'autore che illustra il nostro Liceo Cavour, vale meglio di qualsivoglia nostro elogio a raccomandarne il libro a tutti i giovani studiosi di tale materia nell'intera penisola.

In esso la chimica si adorna della brillante veste moderna che le hanno preparato i rapidi progressi di questi ultimi tempi, così fecondi per tutte le scienze positive consorelle.

Ing. MUTTI PIETRO.

Ieri mattina vi erano già 400 circa deputati a Firenze per assistere alla seduta reale. La sinistra tenne una riunione per concertarsi sulle nomine dell'uffizio di presidenza.

In luogo del De Renzis fu nominato officiale d'ordinanza del Re il capitano del genio Lahalle, figlio di quel colonnello napolitano d'artiglieria che nel 1848 preferì suicidarsi piuttosto che eseguire l'ordine ricevuto dal re Borbone di ritornare a Napoli colle sue truppe.

GLI ORTI FARNESIANI.

A proposito di Borboni gli orti Farnesiani da essi venduti allo straniero sono tornati all'Italia mediante il prezzo di 650 mila lire. — Ecco infatti quanto leggesi in proposito nell'*Opinione*:

Diamo una notizia che siamo certi tornerà gradita a tutti gl'italiani e sopratutto a' cultori delle belle arti e della scienza archeologica.

Il giorno 3 corrente venne stipulato il contratto pel quale il Governo italiano acquistò dall'imperatore Napoleone i Giardini Farnese, col Palazzo de' Cesari, i musei ed oggetti d'arte che vi si trovano.

L'imperatore aveva acquistati que' giardini, dell'estensione di 62 mila metri quadrati, nel 1860, da re Francesco di Napoli sul suo patrimonio privato e vi spendeva ogni anno circa 50 mila lire per gli scavi consacrandovi tutto il reddito che ritraeva da' suoi possessi in Italia.

Essendo costretto dalle sue circostanze di cedere quei giardini, volle dare all'Italia un nuovo attestato della sua simpatia, offrendoli al Governo per la somma di sole L. 650 mila, affinchè non andassero in mani di stranieri. E nell'offrirne la cessione non espresse che due desiderii: primo che fossero continuati gli scavi a beneficio della scienza e dell'arte; secondo, che fosse conservato a dirigerli l'illustre archeologo prof. Rosa.

Il ministro delle finanze, che trattò questo acquisto, aveva ricevuta la procura dell'imperatore Napoleone che delegava a suo rappresentante il senatore conte Francesco Arese, fece venire a Firenze il prof. Rosa, perchè fosse testimone dell'atto.

Il *Times* ha finalmente pubblicata la lettera originale con cui il comandante in capo dell'armata di Sedan invitava inutilmente l'imperatore a seguirlo in una disperata traversata delle linee nemiche.

Più nessun dubbio adunque sul coraggio di chi giurava non voler ritornare a Parigi che trionfante o morto.

Ecco la lettera:

« Sire — Je me décide à forcer la ligne qui se trouve « devant le général Lebrun et le général Ducrot, plu« tôt que d'être prisonnier dans la place de Sédan.

« Que Votre Majesté vienne se mettre au milieu de « ses troupes, qui tiendront à honneur de lui ouvrir un « passage.

« DE WIMPFFEN. »

A questo documento si può aggiungere un brano istorico della relazione dettata dal maresciallo Mac-Mahon su quegli avvenimenti; e che interessa personalmente l'ex-imperatrice. Eccolo:

« L'imperatore mi lasciò costantemente ed assolutamente libero nei miei movimenti; epperciò io, proponendomi di ritornare a Parigi colla mia armata, mi ero diretto da Châlons non sopra Sédan, ma verso Reims, schierandomi dietro quella città. Se non che più tardi dovetti cedere agli ordini reiterati della reggente imperatrice ispirata dai signori Rouher e Palikao. — Ordini formali e così precisi e categorici, che mi fu impossibile disobbedire. »

Ecco come l'interesse dinastico prese il sopravento su quello nazionale!

Ecco lo stato delle perdite fatte, secondo i giornali tedeschi, nella presente guerra dall'esercito germanico.

Morti	uffiziali	802	truppa	10,189
Feriti	»	2426	»	52,675
Prigionieri	»	24	»	7,872
Totale uffiziali		3252	truppa	70,736

Queste cifre si riferiscono a tutto il 15 novembre, non vi sono perciò comprese le perdite gravissime fatte nei nuovi combattimenti sulla Loira, intorno a Parigi e nel Nord della Francia.

Se si aggiungesse poi a queste cifre il numero degli ammalati e morti per malattia, si avrebbe un totale spaventevole.

Troviamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova-York una nota, dalla quale risulta che gli Americani forniscono armi colla massima indifferenza ai due belligeranti.

Infatti il vapore *Lafayette*, partito mercoledì scorso per Brest e l'Havre, ha a bordo 1900 casse di fucili Springfield, 9220 casse di cartuccie metalliche, 22 casse di carabine caricantisi dalla culatta ad uso di cavalleria, 5 pezzi d'artiglieria, 30 casse di revolvers, 538 casse di fucili Remington e l una cassa di munizioni

Fra i fucili ve ne sono sette del nuovo modello Gothie.

Questo è il decimo carico d'armi fatto in questo porto per la Francia.

ESTERO

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 29 *novembre*.

È stata formalmente proposta la conferenza per risolvere la questione orientale, e, se le potenze vi aderiranno, egli è certo che si comporranno amichevolmente le differenze sorte testè. La Russia, col mero fatto di assistervi, ritratterebbe virtualmente il suo atto arbitrario e consentirebbe a demandare il fatto alla decisione delle potenze, mentre queste esaminerebbero probabilmente le ragioni addotte dal loro imperioso collega e ne ripererebbero i torti fattigli, ove apparissero giuste le allegazioni. Ma quantunque molto si potrebbe sperare dalla conferenza, non è ancora certo che questa abbia luogo. Le pratiche preliminari vorrebbero essere fatte con molta destrezza perchè producessero un favorevole risultamento. Da una banda le potenze non possono riunirsi meramente per prendere atto di un fatto compiuto da una di esse, e dall'altra la potenza, l'azione della quale necessita la discussione, non è molto verosimile che voglia fare una ricantazione e acconsentire ad assestare unitamente alle altre ciò che intendeva da prima mandar ad effetto col mero suo arbitrio.

Sempre compresa dal senso della propria dignità nelle negoziazioni diplomatiche, la Russia sarà certamente più fiera in un caso in cui trattasi dell'iniziativa personale dell'imperatore. Il perchè se l'invito alla conferenza si vuole che venga tenuto da tutti, dovrà essere formulato in modo che escluda un'accusa diretta contro la Russia, pur esprimendo il voto delle potenze occidentali. È probabile che la Prussia, onde venne la idea della conferenza, la quale ha molto interesse a prevenire una nuova complicazione, quando non è ancora terminata la lotta cui ha da sostenere, avrà l'accortezza di fare le cose secondochè richieggono i tempi.

Ma ne seguiranno l'esempio le altre potenze? Saranno tutte contente egualmente di limitarsi ad un'azione diplomatica?

Sapranno esse contenersi dopo lo straordinario messaggio che fu loro diretto? Sappiamo ufficialmente da Vienna che prima di assistere alla Conferenza l'Austria desidera che si risponda ad alcune questioni preliminari, e temiamo assai che siano appunto le questioni a cui la Russia non ha voglia di dare una preventiva risposta, per quanto sia il suo desiderio di discutere su di esse in una solenne adunanza dei rappresentanti delle altre potenze. Se queste adoperano con prudenza, la difficoltà si potrà superare e i plenipotenziarii congregarsi tosto dopo terminata la guerra, in tempo non lontano. Diversamente la discussione si dovrà rinviare a tempo lontano, poichè l'Austria non è in grado di far seguire i fatti alle parole, se non è secondata dalla Francia.

Ma questa non potrà riavere sì tosto le sue forze per intraprendere un nuovo conflitto. I suoi rettori hanno certamente udito con soddisfazione la notizia di questo nuovo imbroglio, per cui sperano di convertire la loro guerra speciale in una conflagrazione europea, nella quale potranno per avventura ottenere qualche alleato: ma essi saranno sconfitti e costretti a venir a patti primachè qualche cosa di grave accada in Oriente ed è dubbio che i loro successori, se si conchiuderà la pace con quella sventurata nazione, siano per avere nella quistione d'Oriente le stesse idee dei signori Favre e Gambetta.

A proposito di negoziazioni diplomatiche, ha destato qua speciale attenzione un luogo della circolare del sig. Favre del 21 di novembre. Egli asserisce che le potenze, specialmente la Gran Bretagna, nel consigliare un armistizio approvarono il vettovagliamento di Parigi, e che anche la Prussia aveva tacitamente consentito ad esso. Tuttavia non venne addotta alcuna prova di quell'asserzione, la quale, se fosse esatta, spargerebbe nuova luce sugli avvenimenti delle ultime settimane.

Il Parlamento federale approvò ieri unanime il nuovo accatto di 100 milioni di talleri. Il voto implica l'approvazione del programma del sig. Bismark, secondo il quale s'ha a proseguire la guerra finchè i francesi non consentano alla cessione delle loro provincie germaniche ed è perciò assai importante sotto tutti gli aspetti. I soli dissenzienti furono prima cinque socialisti, i quali attendono l'applicazione delle loro teorie dal consolidamento della repubblica francese e sono quindi riluttanti dal combatterla, poscia il noto professore Ewald di Gottinga, affezionato a re Giorgio di Annover e quindi avversario dell'unità germanica, e finalmente il signor Schraps, giureconsulto sassone, il solo membro dell'assemblea che aderisca al sig. Ewald.

Nella discussione di ieri, dai più fermi conservatori ai liberali più ardenti, i membri di tutte le parti insisterono affinchè s'innalzasse una barriera territoriale contro l'altiera-frivola e petulante nazione francese. Essendo unanimi i militari nel considerare l'Alsazia e la Lorena come quella frontiera, queste provincie si dovranno annettere col loro consenso o senza. Sarebbe ridicolo il confidare nelle assicurazioni pacifiche della Repubblica, quando sono fatte da uomini che o in un tempo o nell'altro non furono meno desiderosi della guerra che lo stesso imperatore Napoleone e quando tutte le Repubbliche anteriori francesi sono state così cattive vicine dell'Alemagna come i re e gl'imperatori.

I soli membri dissenzienti da quelle opinioni furono i comunisti, i quali si comportarono sì male che il presidente dovette imporre loro silenzio. Uno di essi manifestando l'alta sua simpatia per la Francia, esasperò un membro dell'assemblea stessa, il quale disse che, se un francese oltraggiasse un'assemblea francese con argomenti simili relativamente alla Germania, non gli si permetterebbe di lasciar la sala senza fiaccargli le ossa. Il partito investito in tal guisa rispose nello stesso tono. Questa fu una scena spiacevole la quale differisce assai dalle dignitose discussioni che caratterizzano il nostro Parlamento. Alla presenza dei socialisti nella assemblea, la nazione è debitrice dell'adozione del suffragio universale pel Parlamento federale e del conseguente ascendente del partito estremo nei paesi industriali ove si scorge la loro esistenza.

CORRIERE DEL MATTINO

Il discorso della Corona ottenne il plauso universale, esso fu degno dell'importanza degli eventi cui accennava, e soddisfece ad ogni partito liberale.

Or non rimane che a porre in atto le promesse fatte; presenti il Ministero prontamente le leggi che devono regolare il trasporto della Capitale, faccia che prima che la Capitale sia in Roma già l'Italia goda della sua piena libertà comunale e provinciale, e l'anno che sorge non sarà meno fausto per l'Italia, di quello che sta per finire.

Ci scrivono:

Firenze, 5 *dicembre*.

Stamane, alle 11 precise si è inaugurata solennemente la legislatura undecima del regno italiano.

Non v'intratterrò sui particolari officiali della cerimonia.

Mi basti notarvi che la vastissima sala dei Cinquecento presentava un aspetto incantevole. Al suo apparire, il Re, è stato salutato da una lunga e calorosa salve di applausi. È stato un vero entusiasmo. Mi sono ricordato in quel momento dell'accoglienza stupenda fatta a S. M. a Torino, in occasione del celebre discorso del 10 gennaio 1859.

Parecchi passi del discorso del trono sono stati vivamente applauditi, e massime quelli dove il Re dichiara *imminente il trasporto effettivo della capitale a Roma* e promette la presentazione im-

mediata di un progetto di legge di largo decentramento.

So che il Nicotera ha detto che il discorso è stato *bellissimo*; vi cito questa testimonianza, a prova della soddisfazione che ha prodotto su tutti i banchi della Camera.

Uno dei passi del discorso si riferisce all'ordinamento dell'esercito; credo che l'autore (che è il Correnti) avesse accentuato assai più questo brano, volendo far dire esplicitamente al Re che *la coltura dei soldati e la scienza dei capitani* fanno i grandi e poderosi eserciti.

Questa forma è parsa un po' troppo chiara e venne adottata quella che troverete nel discorso, e che in sostanza dice, sebbene più velatamente, la stessa cosa. Questa modificazione è stata adottata per rispettare certe suscettibilità, che voi vi immaginate senza che io ve lo dica.

Il candidato del Ministero alla presidenza è il Biancheri; la parte governativa pare disposta ad accettarlo; quanto alla sinistra, si dice che abbia in animo di portare i suoi voti sul Rattazzi. Ma io dubito forte che questi accetti; potendo facilmente prevedere che la maggioranza è per il Biancheri.

Gli screzii tra il Sella e il Lanza sono minori di quello che generalmente si creda.

Gli amici del Ministero credono che alle prime sedute l'attuale amministrazione sia in grado di mostrarsi forte e compatta.

Nelle sfere governative si crede che possa, per ora, comporsi pacificamente la vertenza d'Oriente.

La *Riforma* smentisce il rumore che vi sieno dissensi fra i signori Rattazzi e Crispi, e nella redazione del giornale medesimo.

Secondo questo nella sinistra regna il più bell'accordo possibile.

Il medesimo foglio scrive:

« I deputati di sinistra, in un'adunanza alla quale si trovavano presenti gli onorevoli Rattazzi, Crispi, Fabrizi, Doda, Ferrari, Tamaio, Greco Antonio ed altri, hanno deliberato di non attribuire all'elezione del presidente alcun carattere politico. »

Ventiquattro furono i nuovi senatori nominati: con questi il numero degli onorevoli membri della Camera vitalizia è di 333.

Sette di questi, quantunque nominati da moltissimo tempo, non hanno ancora prestato giuramento e sono

Bianchetti dott. Giuseppe — Ciccone comm. Antonio — Lanza dei principi di Butera — Lombardini cav. Elia — Morillo cav. Francesco — Turisi Colonna bar. Nicolò — Zanetti cav. Ferdinando.

Durante l'ultima legislatura ossia dalla fine del 1867 a tutto oggi ne sono morti 57:

Alfieri — Arnulfo — Avossa — Bartolomei — Busca Serbelloni — Cantù — Carlotti — Castellamonte — Catalano Gonzaga — Caveri — Cibrario — Cittadella Vigodarzere — Colobiano — Corti — Costa — Dabormida — D'Angennes — De-Castiglia — Demonte — Durando — Ferretti — Filangeri Colonna — Florio — Gallina — Gencino — Gerbaix-De-Sonnaz — Gianotti — Greppi — Lechi — Leopardi — Longo — Manno — Martinengo — Massa Saluzzo — Matteucci — Marini — Moris — Mosca — Natoli — Niutta — Novasoni — Paleocapa — Panizza — Pasini — Pinelli — Prinetti — Prudente — Quarelli — Regis — Revel — Riva — — Sartirana — Scovazzo — Simonetta — Strozzi — Tecco — Viggiani.

Il 7 dicembre si riunirà presso il Ministero di agricoltura e commercio il Comitato dell'inchiesta industriale, per deliberare gli interrogatorii delle 17 categorie in cui essa si divide.

Con recenti decreti furono estese alla provincia romana le disposizioni in vigore nel regno che riguardano la pubblica mediazione e le Società anonime ed in accomandita per azioni e gli Istituti di credito.

A Genova, cosa straordinaria, cadde l'altro ieri una grande quantità di neve; e fu tale che si pensò bene di rimandare a giovedì prossimo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole infantili, che doveva aver luogo al teatro Falcone, e che non si poterono effettuare le elezioni commerciali per la surrogazione dei membri scaduti della Camera di commercio.

Scrivono da Nizza, in data del 3 corr., al *Commercio di Genova*:

« Dufraisse governa dispoticamente come Baragnon.

« Le lettere sono dissiggillate all'uffizio postale, epperciò bisogna mandarle ad impostare a Ventimiglia.

« Lo spionaggio funziona come ai tempi dell'Impero.

« Le perquisizioni domiciliari di quando in quando hanno luogo.

« Buoni cittadini sono esiliati, come Ugo, Perrino, Fanecchio, per aver detto che *Nizza è italiana*.

« Abbiamo pochissimi forestieri, la miseria va crescendo. Il malcontento è al colmo, ma Dufraisse coi suoi cagnotti va spargendo la voce che ad ogni suo cenno *dieci mila uomini* verranno a mantenere in ordine i Nizzardi italiani. »

Pietroburgo, 2. — Malgrado le smentite dei giornali, gli armamenti continuano.

Il Governo ha ordinato che la stampa sia severamente sorvegliata.

CRONACA NERA.

Stanotte verso un'ora due ignoti individui alquanto riscaldati dal vino attaccarono briga nella cantina della *Pace*, in via Rossini. Un tal T. Benedetto d'anni 36, essendosi intromesso a farla da paciere fra i contendenti si è buscato un terribile colpo di litro sulla testa, per cui si dovè trasportarlo all'ospedale di S. Giovanni.

È il caso di dire: fra i due litiganti il terzo se la piglia.

— Ieri, ad ora incerta, sconosciuti ladri si sono introdotti, mercè chiave falsa, nell'abitazione di certa S.... Maria nel vicolo S. Leone, ed han fatto man bassa sui suoi effetti.

— Ieri gli arrestati furono 19.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 5 dicembre.

La sessione parlamentare venne aperta alle ore 11 da S. M. col discorso seguente:

Signori senatori, Signori deputati,

L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e, di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali comizi. (*Lunghissimi applausi*).

Con Roma capitale d'Italia ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che ventitrè anni or sono, veniva iniziata dal magnanimo mio genitore (*Applausi*). Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta, e nel pronunciare queste parole: « L'Italia è libera ed una, ed ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice » (*Applausi*). Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta.

Legati alla Francia ed alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze noi abbiamo dovuto obbligarci ad una rigorosa neutralità la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti. E questo dovere di umanità e di amicizia noi non cesseremo dall'adempierlo aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali per metter fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo.

L'opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace. (*Applausi*). Quest'attitudine agevolò il compito nostro quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale, e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono a Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani fu resa a se stessa, all'Italia e al mondo moderno.

Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gl'Italiani ad unità di nazione; vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi « Libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità. » (*Applausi*).

Su queste basi, e dentro i limiti dei suoi poteri il mio Governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand'opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento.

L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari e rendere ai Comuni e alle Provincie le attribuzioni che loro spettano (*Applausi*). Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata, tenendo conto della nuova esperienza di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un Governo che vuole tutelato l'ordine e la sicurezza della nazione (*Applausi*).

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori senatori, signori deputati,

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dell'assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente l'Italia, non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere (*Applausi lunghissimi*).

Mentre l'Italia s'inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per istirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore che ne viene alla mia dinastia e reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe e il senno del popolo (*Applausi*). Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà (*Applausi prolungati e viva il Re*).

Dresda, 4 dicembre.

Ufficiale — Le perdite del corpo sassone nei combattimenti del 20 novembre e 2 dicembre ascendono da 1500 a 2000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti e 63 feriti. I prigionieri francesi ascendono a 3000.

Vienna, 4 dicembre.

La *Presse* annunzia che Novikoff presentò ieri a Beust la risposta russa, il cui contenuto è analogo alla risposta data a Granville e mantiene il punto di partenza della nota di ottobre.

Pest, 5 dicembre.

La sezione della marina ungherese approvò il bilancio della marina.

Firenze, 5 dicembre (notte).

I giornali dicono che la maggioranza della Camera deliberò di confermare il presidente Biancheri. L'opposizione deliberò di nominare presidente Cairoli.

Stamane il Re Amedeo ricevette le insegne del Toson d'oro.

La *Gazzetta d'Italia* crede che la partenza del Re per Madrid avrà luogo alla fine del mese.

Lo stesso giornale dice che il Re conferirà l'ordine dell'Annunziata a Espartero, Serrano, Prim e Zorilla.

Versailles, 4 dicembre.

Ufficiale. — Dopo una battaglia di due giorni, cui parteciparono il 2° corpo e l'armata del granduca di Meklemburgo, stassera il corpo di Manstein prese il borgo di San Giovanni e la stazione della ferrovia d'Orleans. Altri corpi sono pronti a prendere la città domani.

Dinanzi a Parigi il nemico levò i ponti, oggi presso Brie, ripiegandosi dietro la Marna.

Tours, 5 dicembre.

Il *Moniteur* assicura che Decharette se non è morto, è almeno ferito e prigioniero.

Lilla, 4 dicembre.

I prussiani abbandonarono i dintorni d'Albert, dirigendosi verso Reims.

Londra, 4 dicembre.

La risposta di Granville del 28 novembre al dispaccio di Gortschakoff del 23 novembre, dice: Nulla ho da aggiungere alla mia prima dichiarazione per ciò che riguarda il diritto delle genti. Ignoro in quale occasione la Russia abbia diggià proposto all'Inghilterra una modificazione del trattato 1856.

Non posso adunque ammettere che la Russia possa giustificare il suo passo coll'insuccesso degli sforzi fatti anteriormente. Il linguaggio cortese di Gortschakoff fa sperare che gli ostacoli per un buon accordo saranno eliminati. Il Governo inglese non opponesi alla conferenza proposta dalla Prussia e rimettesi senza stabilirne preventivamente le conclusioni sui risultati che adotterassi. L'Inghilterra esaminerà lealmente le proposte della Russia.

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

La questione d'Oriente si è dileguata ed i valori di tutte le potenze non impegnate nella guerra di Francia, ritornarono immediatamente ai loro prezzi precedenti.

La nostra rendita che il 24 novembre era caduta a 57 85 ieri era a 59.

I titoli dell'Asse ecclesiastico passarono nello stesso tempo da 77 95 a 78.

Il Prestito Nazionale da 76 95 a 78.

Le Obbl. Cavour da 346 a 347 50, sebbene nel frattempo siasi fatta l'estrazione a favore dei ritentori.

Le Casse Sconto passarono da 118 a 123, e le Cartelle di Credito Fondiario che per le molte operazioni fatte erano discese a 388 or ripresero a 408.

Anche le Azioni Banca Nazionale da 2325 salirono a 2355.

In Azioni Regia Tabacchi si fanno pochi affari, però sono in sostegno, non ostante l'incendio di Venezia, che è coperto da assicurazioni; esse oggidì si possono calcolare a 695.

Le Obbl. Tabacchi si possono quotare 477.

Si negoziarono a Milano e Firenze molte azioni ferrovie Meridionali alle quali gioverà molto il trasporto della capitale, e che fin d'ora collo stabilimento della *Peninsular and Oriental Company* a Brindisi vedranno vistosamente crescere i loro prodotti. I prezzi fatti si aggirano intorno a 335; le Obblig. relative stanno sempre intorno a 171; ed i buoni in oro, pagabili in carta 440.

Borsa di Firenze del *5 dicembre* 1870.

Rendita lettera	59 15 e 59 12
Oro, lettera	21 10 e 21 12
Londra, lettera	26 30 e 26 26
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 40 e 78 30
Obbligaz. tabacchi (serie di 27)	479 e 477
Azioni Tabacchi	703 — e 702 —
Banca Nazionale	nomin. 2380
Az. della Società ferr. Merid.	339, 338 —
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » »	445 e 442
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 30 e 78 10

Borsa di Genova — 5 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 59 10 a 59 15.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 50.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2385 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 432.

Le azioni Regia Tabacchi a 703.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 336.

Francia breve lett. 105 3/4, den. 105 1/4.
Londra a vista lettera 26 48, den. 26 42.
Marenghi da 21 10 a 21 11.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 5 dicembre 1870.

Ore 2 pom. — Affari calmi con prezzi quasi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 90
» » fine corrente	59 10
Prestito Nazionale 1866	78 —
Azioni della Banca Nazionale	2370 —
» Ferrovie Meridionali	337 —
» Regia Tabacchi	703 —
Boni ferrovie Meridionali	419 1/2
Obblig. ferrovie Meridionali	171 —
» Beni demaniali	443 —
» Asse ecclesiastico	77 3/4
» Regia tabacchi	412 —
Cambi sopra Francia a vista	105 —
» Londra a tre mesi	25 27
» Francoforte a tre mesi	219 —
» Vienna a tre mesi	208 —

Sconto 4 3/4 per 0/0.

I pezzi d'oro da 20 franchi a 22 08.

Ore 5 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59 05.

I 20 franchi 21 05 a 21 04.

	Marsiglia, 5.
Rendita francese	54 —
» italiana	55 25
Prestito nazionale	432 50
Austriache	776 —

	Lione, 5.
Rendita francese	52 25
» italiana	55 55
Austriache	781 —
Prestito nazionale	414 —
	Vienna, 5.
Mobiliare	249 75
Lombarde	179 30
Austriache	387 —
Banca Nazionale	731 —
Napoleoni d'oro	9 88
Cambio su Londra	122 75
Rendita Austriaca	65 60

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.
a tutto il giorno 12 *novembre* 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	162,830,870 80
Esercizio delle Zecche dello Stato »	14,567,071 82
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866) »	42,450,250 »
Portafoglio »	220,243,199 89
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	45,222,903 08
Effetti all'incasso in conto corrente »	482,243 53
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	15,165,319 30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	176,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870) »	440,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (id.) »	3,600,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	32,218,830 »
Immobili »	7,837,973 82
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	4,550 »
Debitori diversi »	2,660,696 52
Spese diverse »	2,692,493 »
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	438,333 40
Depositi volontari liberi »	144,706,255 18
Depositi obbligatori e per cauzione »	27,056,168 59
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 11 agosto 1870) »	5,000,000 »
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico »	255,000,000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana »	1,975,910 »
Id. in cassa »	28,034,480 »
	L. 1,460,463,452 49

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	782,456,366 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione »	42,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile »	» »
Id. non disponibile »	1,510,840 92
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali »	9,113,924 28
Id. (non disponibile) id. »	39,032,578 48
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	16,740,274 72
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	4,607,997 09
Dividendi a pagarsi »	214,186 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico »	40,136 03
Creditori diversi »	7,595,639 40
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	171,762,403 77
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	1,400,238 [illegible]
Benefizi del semestre in corso »	4,533,813 71
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare »	283,010,390 »
	L. 1,460,466,452 49

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin. L.	100,073 47
Portafoglio	aumento »	1,161,144 44
Anticipazioni	id. »	75,984 29
Depositi	dimin. »	1,544,189 »
Biglietti in circol.	id. »	2,719,988 »
Conti corr. dispon.	id. »	890,277 90
Id. non dispon.	id. »	176,071 99
Biglietti all'ordine	aumento »	183,498 90
Benefizi	id. »	904,869 16

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.

6 dicembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 87 1/2 95 95 (58 92 1/2) 59 59 58 95 (58 97 1/2).

Corso legale 58 95.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. P. 78 40.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 173 173 50 75 85.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 402 50 403 50 402 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 343.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 171 171 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 09 a 21 05.

BORSA DI TORINO
del 6 dicembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 05 sulla borsa precedente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 5 dicembre 1870

Organzino	colli	20	peso	1808 22
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	25	»	1745 83
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		45	»	3554 05

Totale del mese a tutt'oggi colli n. 128.

MINISTERO DELLA MARINA.
Direzione Generale del Materiale.

Firenze, il 9 dicembre, alle ore 12 meridiane in una sala del Ministero: appalto per la provvista, nel 1° dipartimento marittimo durante l'anno 1871 e 1872, di metri cubi 600 di legname Teak di Moulmein, per la complessiva somma di lire 224,000.

Lo stesso appalto avrà luogo contemporaneamente nel 2° dipartimento.

FALLIMENTO

Il **10** novembre ha incominciato in Torino la grandiosa liquidazione della merce del fallimento della di ditta Kulbany e C. di Bielefeld in Slesia. La vendita durerà soltanto poco tempo, e per non rimandare la merce si preferisce di venderla a perdita unicamente allo scopo di realizzarla presto. Non più tardi del 5 dicembre tutto il deposito deve essere immancabilmente smerciato, e per questa ragione, tutta la teleria, servizi da tavola, fazzoletti, biancheria da uomo e da signora, mutande, sottane, corsetti, pegnoirs, ecc., **verrà venduto a metà del prezzo di stima legale.**

La vendita ha luogo UNICAMENTE a Torino, Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

La sottoscritta Ditta è incaricata della vendita e garantisce la buonissima qualità della merce.

SCHOSTAL E HARTLEIN, Torino Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

Facciamo seguire un Estratto del Protocollo di stima del Fallimento per fare conoscere qualche prezzo al Pubblico.

Camicie da uomo della miglior tela, costano soltanto Lire 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna.

Camicie da uomo soprafine, le più eleganti e di novità costano soltanto L. 10, 12, 14, 16, 18 fino a Lire 25 la più fine di tutte.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, soltanto L. 5, 6 e 7 ciascuna.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, soltanto Lire 2,75, 4, 5 e 6 le più fine e migliori.

Calzoni da donna del più fino Percall, o Fustagno, eleganti, del miglior taglio, soltanto Lire 3, 3,50, 4; della miglior qualità con ricami, elegantissime, a Lire 5, 6 e 7.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, soltanto Lire 4, 5 e 6; intrecciate in varii modi, Lire 6,50, 7, 8, fino a 10.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 60 specie, soltanto Lire 8, 9, 10, 12, 14, 18 le più fine di tutte.

Camiciuole da signore del più fino Percall o fustagno, soltanto a L. 4,50, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 6, 7,50, 8 l'una; della miglior qualità, con guarnizioni veramente belle, a Lire 9, 10, 12; con trine di Valenciennes, a Lire 14, 16, 18.

Mantelletti per pettinare (pegnoirs) di fino Percall, del miglior gusto, soltanto Lire 7, 9 l'uno; finissimi, con lembi, Lire 10, 12; con ricami elegantissimi, L. 14, 15, 16, 24, i più fini di tutti.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percall, costano soltanto Lire 5, 7, 8, 9 l'una; molto eleganti e di alta novità, a Lire 10 e 12; finissime, molto eleganti e veramente sorprendenti, a Lire 15, 16, 18, 20, 25, fino a L. 30.

1500 dozzine di fazzoletti bianchi ed in colore saranno venduti anche a mezze dozzine a prezzi modicissimi. — Mezza dozzina di fazzoletti vera tela, L. 2,60, 2,75, 3. Di qualità sopraffine, Lire 4, 5, 6, 7, 8, 10. Fazzoletti di Batista, mezza dozzina, Lire 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di 100 differenti disegni, mezza dozzina Lire 4,60, 5. La qualità la più fina, L. 8, 9, 10.

400 servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, fazzoletti da naso, lenzuoli senza cuciture, saranno venduti col 40 per cento sotto il prezzo di stima.

Una pezza di tela casalinga di 22 met. Lire 19 e 20; di tela tessuta in 4 fili, della migliore qualità, a Lire 22, 23 e 25.

Una pezza tela imbiancata, di 22 metri Lire 22, 25, 28 e 30.

Una pezza di bella e buona tela corame di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto, a L. 30, 35, 40, fino a 55.

Pezza di tela per 14 camicie da uomo o 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75, 80; qualità extra sopraffine Lire 100, 110, 120 fino a L. 160.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Questi fazzoletti sono lavorati dalle donne dei nostri filatori per procurarsi un altro piccolo guadagno, e vengono fatti in quantità immensa, così che possiamo venderli a L. 1,50, 1,75, 2, 2,25, fino a 2,50. Il ricamo solo costa dapertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — **Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente,** e cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

N. 23 COLLI rimasti alla Dogana della frontiera SONO ARRIVATI. Essi contengono gran quantità di pezze di tela di varie qualità e più di 5000 camicie da uomo e da donna, nonchè uno svariato assortimento di mutande e fazzoletti, ecc., ecc.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 100 N. 12 Fazzoletti finissimi di tela.

4429 **Schostal e Hartlein,** Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.



Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta: *La chanson de Fortunio.* (Lettera **B** grande).

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Il matrimonio d'un vedovo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta: *Le banche usura.*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La festa in montagna.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Agnes.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Un grandioso spettacolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

PALCO allo SCRIBE

al terzo rango, di prospetto, da **affittarsi.** — Prezzo a concertarsi.

Dirigersi via Ospedale, N. 11, al portinaio. 4719

La scuola serale commerciale nel locale delle Scuole di Città in via Cavour, è già incominciata. 4752

Per acquisti o vendita

di stabili

cioè case, cascine, tenimenti e ville, far capo al geometra liquidatore **Felice Cannaveri,** via Doragrossa, N. 31, piano 1°. 4595

4746 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto non tiene più il sig. Mosso Francesco a suo servizio, sarà quindi nullo ogni atto, contratto o riscossione che farà a suo nome.

Salomone Felice.

Da affittare al presente

Alloggio signorile, posto in nuovo, di otto camere, due soppante, soffitta e crotte, con o senza scuderia e rimessa, via Bava, N. 6, piano 1°.

Altro alloggio di otto camere, via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 4369

Società Generale di Credito Provinciale e Comunale

Nei giorni 8, 9 e 10 corrente sarà aperta una pubblica Sottoscrizione a **50,030 Azioni nuove della Banca Nazionale Toscana,** la di cui creazione venne autorizzata per deliberazione dal suo Consiglio Superiore.

Le Sottoscrizioni in FIRENZE si riceveranno alla Società Generale di Credito Provinciale e Comunale

in **Livorno** presso Angelo Uzielli e Felice di G. V. Modena e C.
» **Pisa** » Vito Pace
» **Siena** » Raffaello Magnaini
» **Arezzo** » Luigi Castelli
» **Pistoia** » Vincenzo Pratesi
» **Genova** » Fratelli Bingen
» **Torino** » U. Geisser e Comp.
» **Milano** » Mazzoni e Comp. successori Uboldi
» **Venezia** » J. Levi e figlio

Domani verrà pubblicato il Programma contenente le condizioni della Sottoscrizione. 4758

OGGETTI da VENDERE

nel NEGOZIO esercito dal sig. ROSSI CARLO

via Cottolengo, N. 3, Torino.

Circa **tremila coperte** di lana da campo in buono stato.

Circa **duecento selle** complete *come nuove* d'ordinanza, più varie altre da ufficiali.

Circa **duecento zaini** di pelo da militare, *come nuovi.*

Una **trasmissione** con tutto il suo corredo, lunghezza circa metri 20, **con due estracteures,** come nuova.

Una **camera in ferro,** misura metri 1,40 in quadratura, e di metri 2,40 di altezza. 4723

MONDOVI' AVVISO ai Viaggiatori 4572

Essendosi sparsa, per interesse di sleale concorrenza, la voce che l'antichissimo **Albergo del Vascello d'Oro in Mondovì** abbia cessato di esistere, la esercente dichiara falsa la notizia, anzi assicura essersi il suo Albergo recentemente ed intieramente rimodernato e provveduto in modo da poter offrire maggiori comodità e miglior trattamento, a prezzi ridotti. **Giuseppina Masante.**

4794

DA VENDERE

NELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistente in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, da *tarauder*, da tornire, filettare, ecc. Ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai (*riveurs*), montatori e falegnami; oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità; lime, *boulons*, chiodi a ribadire, ecc., ecc.

Dirigersi in Torino, al sig. Vittorio Dematteis, piazza Bodoni, N. 12; **ed in Savigliano al signor ingegnere delle officine.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

LINEA DA CAVALLERMAGGIORE AD ALESSANDRIA

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che a tenore dell'art. 19 dello Statuto della Società per le Ferrovie del Monferrato, il giorno 9 gennaio 1871, alle ore 2 pomeridiane, in una delle sale, padiglione Nord-Ovest della Stazione di Torino, Porta Nuova, avrà luogo in seduta pubblica, e colle formalità consuete, la Quinta Estrazione a sorte delle Obbligazioni della Strada Ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria.

La quantità delle Obbligazioni, da ammortizzarsi nell'anno 1871, è di N. 81, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari, in valuta legale, a cominciare dal giorno 1° luglio 1871.

Torino, 1° dicembre 1870.

4714 **La Direzione Generale.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista ZANETTI di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 3.

In Torino presso l'Agenzia **D. MONDO;** Firenze, farm. della Legazione Britannica, Orlandini; Pisa, R. G. Carrai; Genova, Bruzza; Parma, Guareschi; Alessandria, Basilio; Ancona, Bellluigi; Bergamo, Terni; ed in tutte le farmacie. 4293

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 25 novembre scorso per la provvista di N. 3000 Sbarre in acciaio per canne da fucili (fucinate) a L. 5 43 caduna, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1 40 0/0.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono alle ore 12 meridiane del giorno 9 corrente dicembre, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dall'una alle tre pomeridiane.

Dato in Torino, addì 3 dicembre 1870.

PER DETTA DIREZIONE

4743 Il Segretario **Aimasso Giuseppe.**

AVVISO

Il giorno di sabbato prossimo, 10 corrente dicembre, sulla piazza San Carlo, ed alle ore 9 del mattino si procederà alla vendita al pubblico incanto **di alcuni cavalli** in eccedenza alla Legione Allievi Carabinieri, i quali verranno deliberati all'ultimo miglior offerente a pronti contanti, e senza guarentigia di sorta per parte del Consiglio d'Amministrazione della Legione predetta.

Torino, addì 6 dicembre 1870.

4764 *Il Maggiore Relatore.*

4732 NEL FALLIMENTO

della ditta sorelle Caramelli e Compagnia, già esercita in Torino dalle Adele ed Almena sorelle Caramelli, negozianti in cappelli di paglia, in Via Nuova, n. 11, casa Demaniale.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi ditta Gola e Bertolero e ditta L. Rochette e Compagnia, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. cav. Vincenzo Anglesio alli 26 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 2 dicembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

4729 NOTIFICANZA

Con atto 1° corrente dicembre dell'usciere Taglione sull'instanza di Reginotti Domenico, residente a Torino, venne notificata a Brambate Camillo, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del pretore di Torino, sezione Po, 22 gennaio 1870, con cui reiette le eccezioni di nullità opposte alla dichiarazione 7 dicembre 1869, si mandò alla vedova Maina di giustificare il pagamento da esso allegato nella sua dichiarazione di debito di L. 250.

Torino, 3 ottobre 1870.

Calosso sost. Rol.

CITAZIONE IN REITERAZIONE

Con atto 2 corrente dicembre, Michele Garitta, usciere, addetto al tribunale civile di Mondovì, ad instanza di Albesano Filomena, nubile, residente a Lamorra, ammessa al beneficio dei poveri, con decreto 20 dicembre 1869, rappresentata in questo giudicio dal causidico sottoscritto, citò in reiterazione e per gli effetti delli articoli 382 e 474 del codice di procedura civile, e a senso dell'articolo 141 dello stesso codice, li Sisto Benvenuto, nato a Camerana, Severino e Giacinta fratelli e sorelle Albesano fu notaio Giovanni Antonio, nati a Cherasco, non che Giuseppe Pianca, marito della Giacinta, pell'assistenza ed autorizzazione, nato a Torino, in oggi tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Mondovì, in via formale, entro il termine di giorni venti, per ivi unitamente alli Luigi ed Agostino altri fratelli Albesano, stati citati personalmente, ma finora contumaci, e Giuseppina Patteta, vedova in prime nozze di Giovanni Battista Albesano, ed in ora moglie di Giuseppe Stenca da cui è assistita ed autorizzata, tanto in proprio che quale amministratrice della propria figlia Ermenegilda comparsa in persona del causidico capo Carlo Giuseppe Prandi, esercente in Mondovì, essere dichiarati tenuti in loro contradditorio e legittima contumacia ad addivenire alla divisione del lotto secondo pertoccato con instromento giudiciale 4 febbraio 1856, rogato Galliano, alla instante Filomena e di lei fratelli e sorella suenominati, in eredità dal fu comun zio paterno Luigi Albesano ed alla suddivisione della porzione di detto lotto che poteva pertoccare al comun fratello Angelo Giovanni Battista, deceduto *ab intestato* il venticinque giugno 1860, con assegnarsi quindi su amendue dette eredità alla Filomena Albesano, quella porzione che dietro accertamento risulterà spettarle coi frutti da accertarsi e liquidarsi dietro esatta e fedele consegna a darsene dalla Patteta Stenca nella duplice di lei qualità, colle spese.

Mondovì, 2 dicembre 1870.

4730 Turris sost. Calleri p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Dietro aumento del sesto fattosi addì 8 corrente da Omenetto Maria e Gallo Catterina dell'Inverso di Drusacco ai lotti primo, primo bis, secondo e quinto descritti nel verbale d'incanto 25 ottobre scorso, subastati cogli altri ivi descritti, in pregiudicio di Gallo Giacomo fu Pietro, residente all'Inverso, frazione di Drusacco, ad instanza del signor Antonio fu Giacomo Martinallo e litis consorti, residenti a Vico Canavese, il signor presidente del tribunale d'Ivrea, con suo decreto 10 corrente, per il nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili descritti in detti lotti ha fissato l'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta alle ore dieci antimeridiane delli 29 dicembre prossimo venturo.

Le condizioni della vendita sono inserte nel nuovo bando venale 14 corrente, visibile nello studio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 14 novembre 1870.

4504 Girelli p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.